





Altri sindacati dopo quello dei trasporti si schierano contro la politica di Wilson

## I LAVORATORI INGLESI ORGANIZZANO LA BATTAGLIA CONTRO IL BLOCCO SALARIALE

Al congresso del TUC del 5 settembre a Blackpool i sindacati ritireranno l'appoggio già condizionato che furono costretti a dare alla politica economica del governo? — Sotto accusa anche le altre « scelte » di Wilson: le illusioni di far svolgere all'Inghilterra ancora un ruolo di superpotenza, la difesa della sterlina, l'appoggio alla politica USA nel Vietnam

### Nostro servizio

LONDRA, 22. Il blocco salariale imposto da Wilson un mese fa sta scontrandosi con la più forte resistenza dei lavoratori. Mentre il governo si prepara ad una massiccia campagna di convincimento, i singoli sindacati vanno prendendo posizioni e il numero di coloro che all'ormai prossimo congresso del TUC (previsto per il 5 settembre a Blackpool), voteranno contro la linea governativa aumenta giorno per giorno.

Una nuova atmosfera si è instaurata sull'Inghilterra politica in questo scorso d'estate. Le ultime cinque settimane, per tanti versi ricche di insorgimento, hanno portato alla luce le contraddizioni di fondo di un discorso socio-economico che il laburismo inglese ha improvvisamente interrotto ripiegando dagli obiettivi d'espansione globali dei primi venti mesi, all'attuale congelamento delle paghe come prezzo da pagare per la ripresa « generale ». Il dibattito che al momento serve negli ambienti politico-sindacali del movimento laburista ha perciò assunto un piglio più radicale, si è liberato dell'impaccio di una cauta diplomatica nei confronti del « proprio » governo, non più giustificata dalla situazione. L'amministrazione in carica nel 1966 non è più quella del 1964: al loro si appoggiano su quattro volti soli di maggioranza, ora ne ha 100.

Il consolidamento numerico, l'adesione popolare ad una certa linea indicata dal manifesto

elettorale, possono e debbono tradursi in una realtà diversa e più positiva. Sulla base di questo dato di fatto, termini come banalità attesa e implicita fiducia (in uso fino a qualche tempo fa) vengono ora giudicati, caso per caso, nei loro meriti, tenendo presente il dovere centrale della questione: quella « crisi » a cui il laburismo aveva promesso di rispondere con un indirizzo intelligente e inedito e alla quale si deve sottoporre col ricorso provvidenziale, brutalmente convenzionali. Un esempio di come vada articolandosi la schiera degli oppositori del blocco è dato proprio ora dal sindacato dei lavoratori del commercio (U.S.D.A.W.). In ordine di grandezza è la sesta Union inglese, conta 352 000 iscritti ed è rimasta fino a ieri allineata sulle posizioni governative. Vale a dire accettava la programmazione wilsoniana e sul governo corollario: la politica dei redditi. In tutte le precedenti discussioni e scontri ha sempre dato prova di lealtà assoluta verso il governo. Ma i recenti sviluppi politici l'hanno costretto ad assumere un diverso atteggiamento e il suo esecutivo ha ammesso di essere nettamente contrario al blocco e alle misure coercitive che l'accompagnano. Al tempo stesso i dirigenti dell'U.S.D.A.W. hanno tenuto a sottolineare di non aver mutato posizione nei confronti della programmazione.

La presa di posizione dell'U.S.D.A.W. è innanzitutto importante perché il severo ammonimento in essa contenuto proviene in questo caso da uno

dei più fedeli sostenitori della linea governativa. Vale la pena di rilevarlo, per liquidare — se ce ne fosse bisogno — l'illusione che fra la « formazione » del Wilson edizione 1964-65 e del Wilson 1966 ci siano una « continuità » e una « continuità » intrinseche.

Anche dal punto di vista del laburismo ufficiale, l'estate tuttora in corso ha rappresentato una brusca svolta, un cambio di direzione che ha sottratto il carattere di una azione a lungo termine che si sperava di poter avviare su binari diversi da quelli per anni seguiti dai governi conservatori. Nell'avvertimento che gli stessi suoi sostenitori oggi rivolgono al governo c'è dunque la consapevolezza di un errore di prospettiva commesso fin dall'inizio quando la nuova gestione laburista non ha voluto o osato liberarsi di nessuna delle ipotesi del passato. In maniera specifica, quanti si schierano oggi contro l'indirizzo governativo citano gli oneri inutili, dannosi che discendono da un ultimo atteggiamento di super potenza mondiale: la pretesa di aprire ancora da banchiere internazionale, il perdurante mappaggio di un ruolo strategico in Asia. Due falsi impegni che si traducono nella strenua e miserabile difesa di una sterlina il cui valore viene artificialmente mantenuto più alto del dovuto, e nell'imperdibile « accompagnamento » (in Inghilterra, la gente dice: « Come un violino di spalla ») allo sviluppo dell'aggressione americana nel sud-est asiatico. Il punto di attacco della lotta contro gli orientamenti governativi ha quindi contenuti precisi. I sindacati che si oppongono al blocco e alla politica dei redditi partono dalla constatazione di questa realtà politica nella loro analisi e neppure polemicamente potrebbe il governo sostenere che le posizioni dei suoi avversari sono puramente negative. Fra l'altro la richiesta di drastiche riduzioni delle spese militari è ormai diventata un coro generale.

Anche sull'altro terreno, quel lo delle scelte economiche concrete, sindacati come la grande confederazione dei trasporti di Cousins prospettano soluzioni diverse da quanto abbia offerto il frettoloso e pavido ripiegare del governo.

Cousins sta mettendo a punto un piano alternativo e va tessendo una rete di contatti con le altre organizzazioni sindacali per l'elaborazione di un diverso programma di rinascita. Si riserva di parlare in sede di congresso del TUC. La grande assemblea sindacale inglese si terrà quest'anno il 5 settembre a Blackpool. Si anticipa un dibattito serrato e le previsioni della vigilia vedono un 50% di possibilità che la linea governativa sul blocco venga sconfitta. Sindacati come quelli dei minatori e quelli degli elettricisti sono fortemente critici. Quando anche essi si saranno pronunciati, il precario equilibrio di posizioni del momento potrebbe clamorosamente volgersi contro il governo. Il consiglio generale del TUC ha trattanto pubblicato il rapporto introduttivo al congresso. Il documento, reso noto oggi, riassume la storia di quella « accettazione » che (con 20 voti contro 12) il consiglio stesso fu « costretto » a concedere alle misure d'emergenza. Pare che, in termini assai bruschi, Wilson mettesse allora i massimi dirigenti sindacali di fronte a questa alternativa: o il blocco o due milioni di disoccupati. Il consiglio (con fondamentali riserve) si è attivato col governo. Lo fece per dare prova di responsabilità e per evitare la facile accusa di aver aggravato le difficoltà della sterlina. Vi si riconcilia (verbalmente) perché Wilson lasciò intendere che sarebbe andato avanti col blocco sia che il TUC l'avesse accettato o meno. Ma le riserve che il consiglio ha mantenuto sono di naturale da chiarire eloquentemente il suo pensiero: a suo avviso, il blocco non è praticabile (a meno che il governo non interverga con pesanti sanzioni legali) né utile. Quelle che il documento ufficiale del TUC definisce « misure draconiane » riguardano immediatamente le rivendicazioni salariali di tre milioni di lavoratori inglesi. In molti casi, certe categorie si staranno apprestando, proprio alla rigua dell'ormai famosa « ghiottiglia del 20 luglio », a raccogliere il frutto di lotte e di contrattazioni svolte nel corso degli ultimi 3-4 anni. Il « no » di

Wilson ha bloccato i combattuti passi in avanti che la classe operaia inglese si era conquistata nella contestazione diretta coi datori di lavoro. Questi hanno naturalmente trovato immediata giustificazione alla loro pretesa che il « blocco » si applichi a tutti questi aumenti stipulati e di fatto conclusi prima del 20 luglio scorso ma che avrebbero dovuto trovare applicazione immediatamente dopo. Non vi sono disposizioni scritte che possono accettare da quale pendenza l'argomento legale in casi del genere. Ed è per mettere alla prova la legge di fronte ai diritti del mondo del lavoro che Clive Jenkins, segretario generale del sindacato dei tecnici dell'industria ASSET, ha citato davanti al tribunale, per inadempienza contrattuale, cinque datori di lavoro. Il verdetto del magistrato avrà valore esemplare per la lotta generale dei lavoratori inglesi.

Leo Vestrini

## PRIMA FOTO NITIDA DAL LUNAR ORBITER



PASADENA — La faccia nascosta della Luna fotografata dal «Lunar-Orbiter».

(Telefoto AP-L'Unità)

### Clamorosi sviluppi dello scandalo degli Starfighters

## DESTITUITO IERI A BONN IL CAPO DELLA LUFTWAFFE

Roventi accuse del generale deposto ai « politici » e alla industria privata della Germania occidentale — Le « bare volanti » e i paracadute canadesi

BONN, 22. Il capo della Luftwaffe, generale Werner Panitzki, è stato oggi sospeso dal comando per avere pubblicamente accusato uomini politici, burocracia e imprenditori privati di essere responsabili di critiche cattive di Starfighters.

Il drastico provvedimento adottato dal ministro della difesa, Kai von Hassel, ha puntato l'altissimo esponente militare per l'intervento da lui concessa al Neu-Rhein-Ruhr-Zettlitz e pubblicata nella domenica 13 settembre. Il gesto di Panitzki era stato giudicato « senza prece- denza nella storia delle forze armate di questo paese » da un portavoce della sua difesa, socialdemocratico.

Un portavoce del ministero della difesa ha detto che il generale è passato all'attacco: « anche mediche che erano necessarie apposite approvazioni non sono state fatte con sufficiente rapidità a causa della mancanza di un ufficio centrale per la pianificazione che coordinasse il lavoro sugli aerei ».

« La Luftwaffe ha bisogno di una amministrazione moderna con maggiore autorità, come quella dell'aviazione degli Stati Uniti », ha detto il generale.

Per quanto riguarda la qualità

del materiale delle attrezzature a bordo degli Starfighters, Panitzki ha detto che la Luftwaffe non è responsabile per le forniture scadute, ma l'industria privata, ad esempio il meccanismo per il rullo dell'elice, ha stato criticato.

Il capo della Luftwaffe nelle sue accuse alla burocrazia, ai politi ci e all'industria è andato anche oltre la casistica degli Starfighters: hanno messo in dubbio le qualità dei tedeschi di questa scuola di paracadutismo canadesi.

I paracadutisti vennero prodotti

in Germania occidentale, su licenza Canadair, tuttavia il loro

testamento non è risultato conforme

alla qualità di questo originale

canadese.

Così queste affermazioni Panitzki non poteva che suscitare contestazioni a Bonn. Alle critiche del generale ha fatto anche seguito il segnale di una riunione del ministero della difesa: indubbiamente sapeva che un atteggiamento del genere sarebbe risultato incompatibile con l'attuale carica da lui ricoperta.

Il portavoce del ministero della difesa ha detto che il generale era avvilito da questo segnale.

Oggi Panitzki aveva ripetuto lo stesso critiche su un altro giorno.

Il «Frankfurter Rundschau»

è interessante notare che il gene-

rale abbia scelto due giornali

per esprimere il suo giudizio.

Per quanto riguarda la qualità

del materiale delle attrezzature a

bordo degli Starfighters, Panitzki ha detto che la Luftwaffe non è responsabile per le forniture scadute, ma l'industria privata, ad esempio il meccanismo per il rullo dell'elice, ha stato criticato.

Il capo della Luftwaffe nelle sue

accuse alla burocrazia, ai politi-

ci e all'industria è andato anche

oltre la casistica degli Star-

fighters: hanno messo in dubbio

le qualità dei tedeschi di questa

scuola di paracadutismo canadesi.

I paracadutisti vennero prodotti

in Germania occidentale, su licenza

Canadair, tuttavia il loro

testamento non è risultato conforme

alla qualità di questo originale

canadese.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Così queste affermazioni Panitzki

non poteva che suscitare

contestazioni a Bonn. Alle critiche

del generale ha fatto anche seguito

il segnale di una riunione del

ministero della difesa.

Cos

Riorganizzazione monopolistica e acquiescenza del governo

# L'attacco al settore pubblico dell'economia

**Gli enti statali e a partecipazione statale sempre più subordinati alle scelte e agli interessi del grande capitale - Le ripercussioni sui rapporti di lavoro e sulle condizioni dei lavoratori - Proposte del PCI per invertire l'attuale rotta**

Uno dei temi centrali della lotta tra le forze che si battono per un'espansione democratica e per i diritti dei lavoratori è di imporre una libera di concentrazione monopolistica, riguarda senza dubbio la funzione, la struttura e l'indirizzo del settore pubblico dell'industria e dell'economia. Si tratta in sostanza di stabilire se essa debba assolvere una funzione di contestazione o di sostegno della politica e dell'azione dei monopoli.

Ci proponiamo di dimostrare come anche in questo campo la politica del governo e dei partiti che hanno adottato le proposte costruttive concrete, sostanzialmente unitarie. Per ciò ci ritroviamo:

1) di documentare per i diversi «grandi settori» della realtà del paese (e in particolare per quelli strategici) le proposte politiche di lavoro, l'azione che viene condotta contro il settore pubblico dell'industria e dell'economia dalle concentrazioni monopolistiche, dal governo e dalle direzioni di alcuni Enti pubblici economici, in particolare dell'IRI;

2) di indicare le soluzioni democratiche che il nostro partito propone per i problemi di fondo che si pongono in questi «grandi settori».

In questo modo ci proponiamo di offrire una base seria ai dibattiti politici, in corso tra i partiti che si riuniscono alla classe operaia, affrontando temi su cui vorremmo che tutti si pronuncino uscendo dalle polemiche fumose e generiche.

L'attacco della destra economica e politica al settore pubblico si manifesta essenzialmente sotto quattro aspetti:

1) limitazione della sua estensione e sua progressiva marginalizzazione qualitativa rispetto ai settori strategici; 2) subordinazione dell'indirizzo di questo settore alle scelte delle concentrazioni capitalistiche; 3) allineamento delle imprese pubbliche alla «filosofia dell'efficienza aziendale» e alla linea confindustriale nei rapporti con i lavoratori; 4) progressivo indebolimento della gestione pubblica attraverso forme di partecipazione che consentono di fatto un sostegno — e un finanziamento — della politica dei monopoli (significativa a questo proposito la richiesta liberale di irizzazione delle Ferrovie dello Stato); 5) integrazione delle aziende pubbliche nella struttura organizzativa delle concentrazioni monopolistiche nostrane e straniere; 6) trasformazione degli Enti economici pubblici in centri di potere tecnocratico — e politico — soprattutto di fatto ad un reale potere di orientamento e di coordinamento del ministero delle Partecipazioni statali e, soprattutto, ad un effettivo potere di direzione e di controllo del Parlamento e al necessario rapporto come i centri democratici di potere (assemblee elettive) a livello regionale e locale; c'è comunque la chiusura ad ogni possibilità di autonomo intervento dei lavoratori sui problemi di struttura e di indirizzo.

Gli enti pubblici economici (in particolare l'IRI e l'ENI) anziché svolgere, come sarebbe necessario, un'azione di contestazione della politica delle concentrazioni private di potere (che pure era stata condotta in un certo periodo di tempo, in particolare dell'ENI) svolgono una azione di sostegno della politica di queste concentrazioni e della loro azione di riorganizzazione monopolistica dell'economia (ve. di fusioni o intese Terni-United Steel; Ansaldo S. Giorgio-General Electric; IRI-IFIAT; ENI-Edison; ENI-Esco, ecc.). Ciò favorisce tra l'altro la massiccia penetrazione del capitale monopolistico straniero, in particolare americano, in settori chiave dell'economia.

Azione dell'IRI e dell'ENI.

**Poggibonsi: respinto dai mezzadri lo schema Restivo**

POGGIBONSI, 22. Anche i mezzadri di Poggibonsi hanno affrontato il comitato scolare comunale per respingere lo schema Restivo, costringere i segretari a sottoscrivere la legge sulla mezzadria.

In un ordine del giorno approvato nel corso dello sciopero i mezzadri di Poggibonsi hanno respinto all'unanimità lo schema ministeriale in considerazione del fatto che esso rappresenta un arretramento sia rispetto ai contenuti della legge 736 sulla mezzadria sia nei confronti delle conquiste della categoria. L'ordine del giorno afferma fra l'altro che lo schema Restivo peggiora persino le condizioni salariali della tregua e dal patto fascista del 1928.

**Commerciali: diminuiscono gli iscritti**

Gli iscritti alle liste di collocamento nel mese di giugno sono stati poco più di un milione: circa 60 mila in meno rispetto ai primi sei mesi del '65, il 18% in più rispetto ai primi sei mesi del '64, il 5,39% rispetto al maggio scorso (-5,71%). In luglio, rispetto allo stesso mese del '65, sono diminuiti di circa 20 mila unità (il 4,04%) già avvistati al lavoro.

**Commercio estero: grosso deficit**

Nei primi sei mesi di quest'anno le importazioni sono ammontate a circa 2.600 miliardi, il 18% in più rispetto ai primi sei mesi del '65, dal canto loro le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 2.400 miliardi, il 13% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In conseguenza di ciò il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 176 miliardi, con un aumento del 22% rispetto ai primi sei mesi del '65.

**Telefoni: aumentano gli abbonati**

Nel primo semestre 160 oltre 100 mila nuovi abbonati sono stati collegati dalla SIP-IRI. Complessivamente il numero degli abbonati al telefono è salito al 30 giugno a 4 milioni e 677 mila.

Salerno

## Nuovi scioperi degli operai conservieri

**20 mila uniti contro una resistenza accanita degli industriali — Chiedono il contratto integrativo provinciale**

SALERNO, 22. Se gli industriali conservieri del Salernitano, anche per un po' di tempo, spazieranno la lotta degli operai e dei contadini opposta da loro tenacissima, riprenderanno da ogni incontro e, quindi, da ogni sciopero, essi hanno diritto a nuovamente ripetere in pieno il loro diritto.

La lotta unitaria intrapresa dai produttori del ponente e dai conservieri salernitani per una loro lotta unitaria, riuscita a ripetere la solita vittoria, è stata di grande importanza per i lavoratori della strada circa una eventuale crisi del settore, cadono nel nulla e non fanno che accrescere ancora più la loro vittoria. Tutti sanno mai che il disegno degli industriali conservieri perpetua e approva la resistenza di attuare, le condizioni di sottilato, di sfruttamento e di aumento della disoccupazione.

In provincia di Salerno le condizioni di lavoro per i conservieri sono assai gravi: fin dal 1964 si è accentuato il problema della mano d'opera occupata, specialmente nel periodo stagionale, si è accentuato incrementando i ritmi di lavoro, si sono prolungati gli orari giornalieri e si sono avuti tentativi di impiegare la mano d'opera femminile per il lavoro notturno.

Negli anni successivi i padroni del ponente hanno portato avanti la loro politica, dando una ulteriore spinta all'occupazione di poteri nel fronte di azione. Infatti CGIL, UIL e CISL hanno indetto a partire da sabato scorso e fino a sabato prossimo una settimana di lotta unitaria articolata nella lotta conserviera della provincia per l'occupazione ed il rimborso del contributo previdenziale. Questa lotta, pur poche marce, ha condannato la risposta che gli operai conservieri danno ai padroni. (Va segnalata la lotta delle tabacchini).

Gia una settimana fa essi, con un imponente sciopero di due

giorni dettero prova della loro

decisa volontà di piegare la tracotanza padronale. Ora, con la

lotta articolata, riaprono l'importante

fronte di sollempne ostacolo ai padroni che si oppongono

al loro tenacissima ripetizione. La

consapevolezza degli obiettivi della

lotta è pienamente acquistata: non

è oggi lavoratore della Piana

dell'Agro nocerino che non sa

più discutere sulla ragione della

agitazione.

Questo, il segreto per cui lo

industriale conserviero ha

rimasto isolato da tutti, e i suoi

tentativi di convincere l'uomo della

strada circa una eventuale crisi

del settore, cadono nel nulla e non fanno che accrescere ancora più la vittoria. Tutti sanno

mai che il disegno degli industriali

conservieri perpetua e approva

la resistenza di attuare, le con-

dizioni di sottilato, di sfruttamento

e di aumento della disoc-

cupazione.

In provincia di Salerno le con-

ditioni di lavoro per i conser-

vieri sono assai gravi: fin dal

1964 si è accentuato il proble-

ma della mano d'opera occu-

pata, specialmente nel periodo

stagionale, si è accentuato incrementando i ritmi di lavoro, si

sono prolungati gli orari giornalieri e si sono avuti tentativi di impiegare la mano d'opera femminile per il lavoro notturno.

Negli anni successivi i padroni del

ponente hanno portato avanti la

loro politica, dando una ulteriore

spinta all'occupazione di poteri nel

fronte di azione. Infatti CGIL, UIL e CISL hanno indetto a partire da sabato scorso e fino a sabato prossimo una settimana di lotta unitaria articolata nella lotta conserviera della provincia per l'occupazione ed il rimborso del contributo previdenziale.

Questo, il segreto per cui lo

industriale conserviero ha

rimasto isolato da tutti, e i suoi

tentativi di convincere l'uomo della

strada circa una eventuale crisi

del settore, cadono nel nulla e non fanno che accrescere ancora più la vittoria. Tutti sanno

mai che il disegno degli industriali

conservieri perpetua e approva

la resistenza di attuare, le con-

dizioni di sottilato, di sfruttamento

e di aumento della disoc-

cupazione.

In provincia di Salerno le con-

ditioni di lavoro per i conser-

vieri sono assai gravi: fin dal

1964 si è accentuato il proble-

ma della mano d'opera occu-

pata, specialmente nel periodo

stagionale, si è accentuato incrementando i ritmi di lavoro, si

sono prolungati gli orari giornalieri e si sono avuti tentativi di impiegare la mano d'opera femminile per il lavoro notturno.

Negli anni successivi i padroni del

ponente hanno portato avanti la

loro politica, dando una ulteriore

spinta all'occupazione di poteri nel

fronte di azione. Infatti CGIL, UIL e CISL hanno indetto a partire da sabato scorso e fino a sabato prossimo una settimana di lotta unitaria articolata nella lotta conserviera della provincia per l'occupazione ed il rimborso del contributo previdenziale.

Questo, il segreto per cui lo

industriale conserviero ha

rimasto isolato da tutti, e i suoi

tentativi di convincere l'uomo della

strada circa una eventuale crisi

del settore, cadono nel nulla e non fanno che accrescere ancora più la vittoria. Tutti sanno

mai che il disegno degli industriali

conservieri perpetua e approva

la resistenza di attuare, le con-

dizioni di sottilato, di sfruttamento

e di aumento della disoc-

cupazione.

In provincia di Salerno le con-

ditioni di lavoro per i conser-

vieri sono assai gravi: fin dal

1964 si è accentuato il proble-

ma della mano d'opera occu-

pata, specialmente nel periodo

stagionale, si è accentuato incrementando i ritmi di lavoro, si

sono prolungati gli orari giornalieri e si sono avuti tentativi di impiegare la mano d'opera femminile per il lavoro notturno.

Negli anni successivi i padroni del

ponente hanno portato avanti la

loro politica, dando una ulteriore

spinta all'occupazione di poteri nel

fronte di azione. Infatti CGIL, UIL e CISL hanno indetto a partire da sabato scorso e fino a sabato prossimo una settimana di lotta unitaria articolata nella lotta conserviera della provincia per l'occupazione ed il rimborso del contributo previdenziale.

Questo, il segreto per cui lo

industriale conserviero ha

rimasto isolato da tutti, e i suoi

tentativi di convincere l'uomo della

strada circa una eventuale crisi

del settore, cadono nel nulla e non fanno che accrescere ancora più la vittoria. Tutti sanno

mai che il disegno degli industriali

conservieri perpetua e approva

la resistenza di attuare, le con-

dizioni di sottilato, di sfruttamento

e di aumento della disoc-

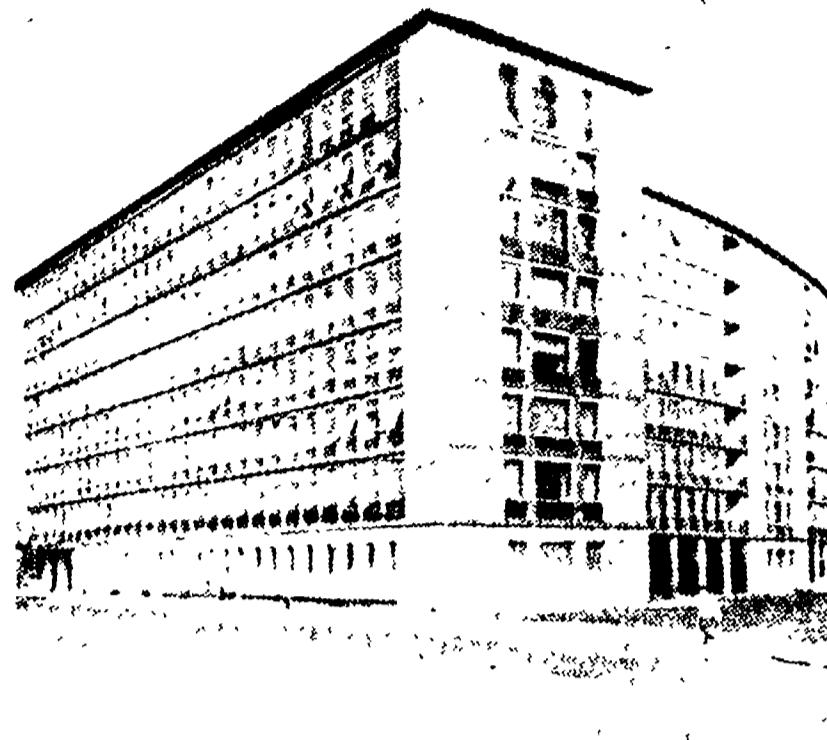
cupazione.



**COSTRUITO 4 ANNI FA, È COSTATO DUE MILIARDI E MEZZO**

# Pericolante il palazzo della Corte dei Conti?

Trasferiti nei seminterrati i pesanti archivi del quinto, sesto e 7. piano — Un passo della CGIL e un comunicato CISL-UIL



La nuova sede di via Balamonti

La nuova, modernissima sede della Corte dei Conti, sorta in via Balamonti, è pericolante? Nelle ultime settimane, gli archivi prima ospitati nei locali del quinto, sesto e settimo piano (archivi che riguardano la Procura generale del Re, le pensioni di guerra, il contenzioso contabile, le pensioni militari privilegiate ordinarie, il contenzioso delle pensioni civili) sono stati trasferiti in tutta fretta nel seminterrato. Si è trattato di un provvedimento improvviso, che dimostra agli impiegati non è stato motivato. Proprio per questo, il Sindacato aderente alla CGIL ha interpellato la Presidenza, chiedendo spiegazioni sui provvedimenti adottati e, in particolare, facendo rilevare che la nuova sistemazione degli archivi rendeva assai disagevole il lavoro.

Poco dopo, punto sul vivo, le organizzazioni della UII, e della CISL, si facevano vive a loro volta con un comunicato — in parte po-

temico nei confronti dell'iniziativa del sindacato unitario — che riporta parti pari, e con una certa attenzione, alle frasi a proposito di quelle che sarebbero state le vere ragioni del trasferimento degli archivi: « Il permanere degli archivi nei piani quinto, sesto e settimo — si afferma — avrebbe compromesso la stabilità dell'edificio, che già presenta preoccupanti lesioni: tutto ciò non è stato portato a conoscenza del personale per evitare panico ed allarme e si è preferito in un primo tempo accorgimenti immediati che evitassero l'accendersi del pericolo come la sistemazione a terra dei fascicoli ».

Più avanti, si aggiunge che, in questo caso, « si doverà agire con la massima tempestività » e che il trasferimento « si è appalesato inevitabile per la incolumità del personale ».

Dunque, la stabilità della nuova sede di via Balamonti, al-

Mazzini, desta serve preoccupazioni? La notizia ha dell'incredibile. Il nuovo edificio è stato concepito, progettato e costruito.

Fin dall'inaugurazione si è stolto, se non andiamo errati, quattro anni fa — appunto per soddisfare certe esigenze di spazio di funzionalità e di sicurezza che i vecchi edifici avevano mostrato di non poter più soddisfare. La spesa, allora, si aggiornò sui due lati e mezzo.

Evidentemente, anche i ponderosi archivi della Corte dei Conti, dove da troppi anni sono seppellite pratiche di pensione di persone che appartengono a generazioni duramente provate da guerra, sono stati previsti e adeguatamente calcolati in difesa della stabilità del progetto dello stabile. E allora? Allora, occorre vedere più chiaro nella faccenda: e anche la presenza della Corte, che qualche sospetto affatto delicato, mani di controllo e di tutela, dovrebbe a questo punto far sentire la sua voce.

« Si, è lui. È nostro fratello. » Il corpo di un giovane, coperto dall'impermeabile di un agente della stradale, giaceva, privo di vita, ai bordi della Flaminia. Qualche metro più in là, in fondo ad un fosso, era la Vespa dal quale era sceso il giovane. La polizia ha ora avvertito della tragedia la madre di Giorgio Veroli, con la quale viveva il giovane.

Un altro incidente mortale è avvenuto sul Raccordo Anulare, dove una « 850 » condotta da Vincenzo Brignone, abitante a Novata, ha investito ed ucciso, questa mattina verso le undici, un uomo che attraversava la strada per cercare di fricare, ma inutilmente.

Il giovane, di trent'anni, era stato denunciato da un agente di polizia che è entrato nella stazione per chiedere notizie su un certo Umberto Alaggio, visto lo scooter, ha investito e ucciso, questa mattina verso le undici, un uomo che attraversava la strada per cercare di fricare, ma inutilmente.

« Il giovane che si diceva derubato. Era vivo e furioso contro un amico che gli aveva giocato un brutto scherzo, « rubandogli » la Vespa, ed era andato dai carabinieri per denunciare il fatto. Voleva mettere nei guai quel l'amico, che non gli aveva fatto trovare lo scooter sotto casa al momento di andare al lavoro, voleva, insomma, fargli passare la voglia di continuare negli scherzi.

I carabinieri lo hanno portato sulla Flaminia, oltre La Barra, per vedere se il corpo senza vita fosse quello dell'amico. Quando Umberto Alaggio è sceso dall'auto dei carabinieri i fratelli, che già lo piangevano per morto, gli sono corsi incontro abbracciandolo.

Poi ha riconosciuto il cadavere. Il corpo era quello dell'amico, di Giorgio Veroli, 21 anni, ucciso non si sa ancora come: di quell'amico che gli aveva « rubato » la Vespa, dopo aver lavorato nella nuova casa degli Alaggio, insieme ai fratelli e a qualche altro amico. Ieri mattina non aveva trovato lo scooter alla sua porta e aveva deciso di denunciare Giorgio Veroli. Stava dettando il verbale ai carabinieri quando l'agente della stradale gli aveva detto che « era morto ».

Il cadavere del Veroli era stato scoperto all'alba di ieri da un passante che, accortosi della Vespa caduta nel fosso che costeggia la Flaminia, si era avvicinato e aveva visto il corpo abbandonato sull'erba. Il passante aveva avvistato la polizia. La stradale, non trovando nessun documento addosso al cadavere, aveva creduto che il morto fosse il giovane il cui nome era scritto sul libretto di circolazione.

Anche la giovane moglie, madre di un bimbo di tre anni e incinta una seconda volta, era già stata avvertita,

Tragico equivoco per un incidente sulla Flaminia

## « Il morto è nostro fratello »: il cadavere era di un amico

La famiglia lo piangeva, mentre il « morto » denunciava ai Carabinieri la scomparsa della moto poi trovata accanto al corpo dell'amico — Travolto e ucciso un uomo sul Raccordo



morto: Marco Sagoni, di 38 anni, abitante in via Casal Lombroso.

L'auto investitrice percorreva il raccordo, diretta alla via del Mare. Quando il guidatore si è accorto del pedone che attraversava la strada ha cercato di frenare, ma inutilmente. La « 850 » ha colpito in pieno l'uomo che è stato scaraventato sull'asfalto. E rimasto ucciso sul colpo.

Il conducente dell'auto si è fatto medicare al San Camillo, dove è stato giudicato guaribile in 5 giorni.



Il luogo dell'incidente. Indicato dalla freccia il posto in cui è stato trovato il corpo di Giorgio Veroli (nella foto nel riquadro). In alto: Umberto Alaggio.

**PRIMA PORTA: le prime famiglie soggiate con l'intervento della PS**

## Gli sfrattati: « Sì, ce ne andiamo subito ma vogliamo una casa »

L'accorata protesta della borgata - I lavori iniziali con quasi un anno di ritardo, le abitazioni per i trasferiti non ancora pronte



Circondati dalla polizia alcuni abitanti fraternizzano con i primi sfrattati

Sono cominciati gli sfratti a Prima Porta. Ieri mattina, appena ha fatto giorno, decine di carabinieri e poliziotti caricati di poliziotti e carabinieri si sono inoltrati nelle vivande della borgata. Poi sono arrivati i commissari, i funzionari del Comune, gli ufficiali dei Vigili urbani.

Perché tanto spiegamento di forze? « Ci vogliono impressionare — è stato il commento di una donna, che deve anch'essa abbandonare la sua casa, vicina alla marrana maledetta — perché non si oppongono resistenza... Ma noi siamo disposti ad andarcene di qua, anzi non chiediamo altro, perché abbiamo fin troppo sofferto. Ma ci debbono dare una casa, noi diamo la chiave di casa nostra e loro ci debbono dare la chiave di un'altra casa... Non vogliamo andare negli alberghi, in quattro o cinque in una stanza... ».

Attorno ai questurini e agli operai incaricati di sgomberare le casette, che saranno poi abbattute per ripartire la marrana, si sono subito strette decine e decine di persone, a discutere, a sperare, tutta la loro collera, il loro sdegno verso il Comune, verso le autorità.

Un anno fa di questi giorni la marrana di Prima Porta allagava tutta la borgata, semiando morte (otto persone persero la vita) e distruzione. I lavori dovranno iniziare subito, dopo pochi mesi: i progetti erano già pronti. E' passato un anno, i lavori sono appena adesso iniziati. E si rende necessario scommettere le case ai lati del corso d'acqua, case che in gran parte sono ancora abitate, perché queste famiglie — e sono circa cento quaranta — non sanno dove andare.

« Ci hanno fatto fare le domande per l'INA-Casa, ci hanno preso anche 5.000 lire, ma in un anno non sono stati capaci di dare una casa. E ora ci mandano nei dormitori... Ci stanno già opposti un anno fa, quando la marrana non si era ancora ritirata e stiamo rimasti nelle nostre case a cacciare via l'acqua e il fango... E ora ci vogliono costringere a lasciare con la forza, senza che ci sia data un'altra casa... Non ci accontentiamo delle promesse, siamo stanchi di promesse... ».

In queste parole si legge tutta l'aridità di questa gente e c'è un'accusa precisa al Comune, alle autorità. In un anno, il Campidoglio non è stato capace di provvedere a dare una casa vera a queste famiglie già duramente provate da una sventura, la cui responsabilità non è certo loro. La responsabilità, semmai, è del Comune, che ha permesso la liberalizzazione della borgata, la speculazione, malgrado i per-



Due momenti della drammatica giornata di ieri a Primaporta. Gli abitanti trasportano i mobili per caricarli sui camion della polizia

### Arrestati due giovani

## Armi in pugno per non pagare il conto

Hanno minacciato con il coltello e la pistola il cameriere che li aveva rintracciati

Diguni da giorni, senza una lira in tasca, due giovani siciliani sono entrati in una rosticceria della stazione, hanno preso la coda e crevagliate, se la sono sognata senza pagare il conto: rintracciati un quarto d'ora più tardi dal cameriere, lo hanno minacciato prima con un coltello, poi con una pistola. Sono finiti in galera: si chiamano Salvatore Cascio (18 anni) e Salvatore Pappalardo (20 anni) e sono stati arrestati per resistenza ai carabinieri.

Tutto è cominciato l'altra sera, a mezzanotte: Antonio D'Aprile, cameriere della rosticceria Pi chimeli, ha presentato il conto a due clienti che avevano « spolverato », in meno di mezz'ora, una cena poverosa, circa dieci lire di spaghetti, bistecca, contorno, vino, totale: 10 lire. I due non hanno battuto ciglio: ma non aveva il cameriere ha voltato le spalle, si sono alzati e sono usciti dal locale. Convinti, di averla ormai fatta franca, hanno creduto di rimanere nella zona.

Invece, Antonio D'Aprile non si era rassegnato: era sceso a bordo del locale e si era messo a girare nei dintorni. Finalmente, nei pressi del Cinecittà, si è alzato davanti i due giovani: li ha affrontati urlando. Per tutti ri sposta: Salvatore Pappalardo ha tirato fuori di tasca un coltellaccio, puntandolo contro il cameriere e minacciandolo: « D'A, prima non ti spieghi niente, poi afferra la lama del coltello e senza nemmeno procurarti un graffio. Tha tolto dalle mani del suo aggressore.

Allora è intervenuto il Cascio: ha estratto una grossa pistola, una « Smith and Wesson » calibro .38 a tamburo, ma non ha

avuto miglior fortuna. Perché il cameriere si è fatto scudo con il coltello di Pappalardo e ha incassato Tantissimi colpi, anche se non tanto battute agli occhi, ma non aveva il cameriere ha voltato le spalle, si sono alzati e sono usciti dal locale. Convinti, di averla ormai fatta franca, hanno creduto di rimanere nella zona.

Giulio D'Aprile non si era rassegnato: era sceso a bordo del locale e si era messo a girare nei dintorni. Finalmente, nei pressi del Cinecittà, si è alzato davanti i due giovani: li ha affrontati urlando. Per tutti ri sposta: Salvatore Pappalardo ha tirato fuori di tasca un coltellaccio, puntandolo contro il cameriere e minacciandolo: « D'A, prima non ti spieghi niente, poi afferra la lama del coltello e senza nemmeno procurarti un graffio. Tha tolto dalle mani del suo aggressore.

Allora è intervenuto il Cascio: ha estratto una grossa pistola, una « Smith and Wesson » calibro .38 a tamburo, ma non ha

avuto miglior fortuna. Perché il cameriere si è fatto scudo con il coltello di Pappalardo e ha incassato Tantissimi colpi, anche se non tanto battute agli occhi, ma non aveva il cameriere ha voltato le spalle, si sono alzati e sono usciti dal locale. Convinti, di averla ormai fatta franca, hanno creduto di rimanere nella zona.

Gli agenti hanno nuovamente interrogato durante la giornata degli inquilini e i portieri degli stabili di via Guerrazzi nel tentativo di avere una descrizione più precisa dei rapinatori.

« Uno era un ciclone — han ripetuto però tutti i testimoni — l'altro era smilzo, alto circa un metro e settanta, capelli castani chiari, forse biondi, occhi scuri... ».

Durante la notte infine gli agenti hanno effettuato una nuova serie di fermi e di perquisizioni. Numerose persone sono state portate a San Vitale e interrogate. Da tutti gli investigatori cercano di ottenere delle notizie per « centrare » i due rapinatori o perlomeno per restringere il campo dei sospetti.

**E' nato**  
Lorenzo Ciofi

La casa del compagno Paolo Ciofi, della segreteria regionale del Partito, è stata allontanata dalla nascita del primogenito: un simpatico bambino che si chiamerà Lorenzo. A Paolo e a sua moglie Anna Carla le più vive felicitazioni: a Lorenzo tanti, tanti auguri.

**Continuano le indagini sulla rapina della Salaria**

Continuano le indagini sulla rapina della Salaria

## La perizia balistica: furono due a sparare

**Il giorno**  
Oggi martedì 23 (235 - 130). Ognisticio: Claudio. Il sole sorge alle 6,34 e tramonta alle 20,17. Oggi primo quarto di luna.

**piccola cronaca**

### Cifre della città

Ieri sono nati 106 maschi e 91 femmine: sono morti 19 maschi e 14 femmine dei quali 4 morirono dei 7 anni. Sono stati celebrati 49 matrimoni. Temperature: minima 17, massima 28. Per oggi il meteologo prevedono calo quasi sereno e temperature in lieve aumento.

### Ringraziamento

Le famiglie Di Marco e Iacoboni ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di Bruna Di Marco Iacoboni.

### Mostra

Ala Galleria Giulio Emanuele 173 fino al 31 agosto espone opere dei pittori Lamberto Cavallini, Marchese Cöttesen e Melchiorre Melis.

### Bambino investito da un « pirata »

Un bambino di due anni è stato investito da un motociclista che subito dopo si è fatto ricoverare al San Carlo e guarito in 45 giorni. Il motociclista, padrone di una pizzeria stradale, è stato sospettato di pirateria. La polizia ha aperto un'inchiesta.

**Ancora insoluto il « giallo » di Frosinone**

Ancora insoluto il « giallo » di Frosinone — l'assassino del maestro ucciso con un colpo alla nuca a Piedmonte, Giacomo Carbone, è stato ricoverato in cliniche private. E' ancora sconosciuto — Pietro Iannarelli fu trovato da un passante in una canna, moribondo. L'ipotesi più attendibile è quella della vendetta. I carabinieri che svolgono le indagini sono ora numerosi più.

### Beve una bibita ghiacciata e muore

Poche ore dopo aver bevuto una birra ghiacciata, un impiegato del ministero del Tesoro, Vincenzo Carbonelli di 51 anni, è morto. Il tragico episodio è avvenuto ieri: l'uomo si era recato in gita a Torvaianica ed era rimasto a pranzo, in casa di un amico, il dottor Raffaele Rusi. Colpito dalla congestione addominale, verso le 13,30, è stato soccorso e poco più tardi acciappato in ospedale: è spirato alle 18.



Il problema più urgente è la conservazione di un patrimonio nazionale che sta andando in rovina per l'incuria degli organi competenti e per la mancanza di personale specializzato

# QUALE SARÀ IL FUTURO DELL'ARCHEOLOGIA IN ITALIA?

Una scienza esatta — I « casi » di Pompei e di Tarquinia

Un interessante fascicolo della rivista « Ulysse »

L'archeologia viene ancora oggi intesa dalla maggior parte delle persone come un simpatico hobby di eruditi i quali, non avendo niente di meglio da fare, scavano buche nel terreno tirando fuori vasi, gioielli e statuette; c'è in genere una visione che risale ai tempi eroici del Bottia e dello Schliemann, quando bastava avere tanta passione e tanto denaro, generosamente elargito da qualche prodigo mecenate (o dalle proprie tasche perché si trattava di un hobby per ricchi), per effettuare scavi tendenti a recuperare i pezzi belli da mandare nei musei e nelle collezioni private. Ma da allora le cose sono molto cambiate: sono cambiate in senso positivo per quanto riguarda il lato scientifico; mentre dal lato strettamente pratico di organizzazione e amministrazione si sono enormemente complicate, tanto da scoraggiare chiunque si sia dedicato al uso delle innumerevoli branche in cui si divide oggi l'archeologia. Questa è diventata una scienza esatta, che si avvale delle ultime scoperte scientifiche per integrare i dati degli scavi e completare l'interpretazione dei fatti storici e che non ammette dilettanti di sorta: uno scavo, oggi, è ben diverso dalla « buca » del secolo scorso, non interessa più il bel pezzo ma piuttosto ci si preoccupa delle sequenze delle varie culture e dei loro rapporti e si cerca di

ricostruire la storia dell'uomo attraverso tutti i manufatti, bello o brutti che siano, e lo studio degli ambienti avvalendosi dei dati offerti dalle scienze naturali. Non è quindi pensabile che un lavoro esatto come questo, che richiede una forte specializzazione e una enorme preparazione culturale per la interpretazione dei dati, venga compiuto da persone non competenti. E questo è solo uno dei tanti problemi che assillano il mondo dell'archeologia odierna: ci sarebbe un lungo elenco da fare e basterà elencare i principali. Il primo, e uno dei più importanti e urgenti, è quello riguardante la conservazione del patrimonio archeologico nazionale che sta andando in completa rovina per l'incuria degli organi competenti, che per la mancanza di personale specializzato: non è inutile ricordare come il complesso di Pompei sia perendosi completamente, come stanno perendosi continua di monumenti in tutta Italia. Ci si potrebbe chiedere che cosa ci stanno a fare le Sovrintendenze ai Monumenti e allora si tocca un altro *punctum dolens*: è piuttosto strutturata l'osservazione che il numero di persone qualificate in tutta la nazione è equivalente, se non inferiore, a quello del solo Museo del Hermitage o del British Museum, e queste persone (meno di duecento) debbono occuparsi degli scavi, dello studio e della sorveglianza dei monumenti, nonché del controllo continuo di tutto ciò che esiste in Italia dalla preistoria all'età contemporanea; e, questo, in un paese dove di monumenti ce ne sono ad ogni passo, date le nostre « gloriose tradizioni », sulle quali tra l'altro viviamo.

Infatti, oltre alle Sovrintendenze, chi veramente sente il problema della degradazione del nostro patrimonio artistico sono gli enti turistici, i quali si preoccupano di segnalare i danni quotidianamente avvengono in ogni regione. Danni dovuti a scavatori clandestini che alimentano uno dei più floridi traffici di contrabbando di antichità all'estero (basti ricordare il fatto degli affreschi di Tarquinia staccati tranquillamente dalle pareti di una tomba, per non parlare del numero enorme di vasi, gioielli e persino sarcofagi che quotidianamente passano il confine); danni dovuti a lavori agricoli e stradali per cui sono stati del tutto inutili i blocchi messi dalle Sovrintendenze: si mette il blocco e, prima che si possano scrivere le pratiche per un eventuale esproprio, al posto del monumento o del villaggio preistorico si trova, una bella spianata con la fattura del sollecito pagamento, da parte dell'impresa, della multa irrisoria dovuta per danni o distruzione del famoso patrimonio archeologico nazionale. Ma, onestamente, si possono tenere bloccati per mesi e anni i lavori di dissodamento in zone da bonificare o i lavori per un'autostada solo perché la Sovrintendenza interessata non ha uno o due ispettori che non possono ovviamente scavarre le cose difficili. Folgorante, riene la risposta. Il marxismo leninismo è « un fatto storico sacro inventato da Stalin, corretto da Kruscev, revisionato in sua favore dai leader della sua corrente, dai teorici marxisti, dai teorici del partito, dai teorici della cultura, Giusto. Senonché, gli scambi (culturali e no) Ovest-Est, nella pratica, il Gentile li ha come il fumo agli occhi. Non gli piacciono i propri e gli secoli che, tuttavia, sono stati, sono pure timidamente. Ed ecco, allora, il « fondo » sul Corriere: permesso di un'in tolleranza sostanziale che i principi non possono davvero tollerare. Ed ecco, allora, che ci sono anche comuni che lasciano la periferia, ma del tutto pratica, affermazione secondo la quale « i Paesi d'oltre cortina vietano di viaggiare sempre l'im partizione dei nostri prodotti, quando essi non stanno conformi a certi criteri di appassionanti interrogativi. Per esempio: « E che cosa è poi questo marxismo? » e poi: « Già, perché una virtù dei grandi, per rendere semplici le cose difficili. Folgorante, riene la risposta. Il marxismo leninismo è « un fatto storico sacro inventato da Stalin, corretto da Kruscev, revisionato in sua favore dai leader della sua corrente, dai teorici marxisti, dai teorici del partito, dai teorici della cultura, Giusto. Senonché, gli scambi (culturali e no) Ovest-Est, nella pratica, il Gentile si compiace, « Alare, volle... inserire a forza (sic!) il materialismo nel suo manifesto politico ». Ma non si pensi che il Gentile si compiace, in un'inestimabile contraddizione. Ecco, infatti, supera subito l'arcaica maniera di Renzo Croce: « Oggi sentenza — di tutto questo non resta niente ». E così, noi siamo scritti! Riteniamo, infatti (ahinoi! con qualche fondamento, ci illudiamo), che il marxismo e il marxismo-leninismo influenzassero ancora, profondamente, la cultura contemporanea.

## Francamente...

Il vecchio crociato professore Gentile ha scritto sul Corriere delle Sere (1/4/66), un articolo, fondo a fondo, sui vari scambi culturali fra l'Italia e i Paesi socialisti (anzi, e d'oltre cortina...). La piazza comincia con una professione di liberalismo, che fa salire la teoria: « Nessuna obiezione in linea di principio. La diversità di leggi non deve, non dovrebbe, a nostro avviso, abbattere la libera circolazione delle idee e delle culture ». Giusto. Senonché, gli scambi (culturali e no) Ovest-Est, nella pratica, il Gentile li ha come il fumo agli occhi. Non gli piacciono i propri e gli secoli che, tuttavia, sono stati, sono pure timidamente. Ed ecco, allora, il « fondo » sul Corriere: permesso di un'in tolleranza sostanziale che i principi non possono davvero tollerare. Ed ecco, allora, che ci sono anche comuni che lasciano la periferia, ma del tutto pratica, affermazione secondo la quale « i Paesi d'oltre cortina vietano di viaggiare sempre l'im partizione dei nostri prodotti, quando essi non stanno conformi a certi criteri di appassionanti interrogativi. Per esempio: « E che cosa è poi questo marxismo? » e poi: « Già, perché una virtù dei grandi, per rendere semplici le cose difficili. Folgorante, riene la risposta. Il marxismo leninismo è « un fatto storico sacro inventato da Stalin, corretto da Kruscev, revisionato in sua favore dai leader della sua corrente, dai teorici marxisti, dai teorici del partito, dai teorici della cultura, Giusto. Senonché, gli scambi (culturali e no) Ovest-Est, nella pratica, il Gentile si compiace, « Alare, volle... inserire a forza (sic!) il materialismo nel suo manifesto politico ». Ma non si pensi che il Gentile si compiace, in un'inestimabile contraddizione.

Ecco, infatti, supera subito l'arcaica maniera di Renzo Croce: « Oggi sentenza — di tutto questo non resta niente ». E così, noi siamo scritti! Riteniamo, infatti (ahinoi! con qualche fondamento, ci illudiamo), che il marxismo e il marxismo-leninismo influenzassero ancora, profondamente, la cultura contemporanea.

« Francamente bisogna avere molta voglia di perdere tempo per mettersi a dialogare con questa gente », conclude in bellezza il « fondo » sul Corriere. Francamente,

tro il 1967 (ma non è detto) a presentare una relazione di urgenza sullo stato dell'archeologia in Italia, si spera che vengano migliorate le Scuole Archeologiche per la preparazione degli specialisti e che avvengano anche riforme alla Università, si spera che venga ristata la legge del 1939 e così sperando si tira avanti tra difficoltà finanziarie, burocratiche, ristrettezze di personale cercando di fare l'impossibile e guardando con invidia agli altri paesi che difendono seriamente i loro monumenti, meno numerosi e importanti forse di quelli che possediamo noi.

Quanto si è detto è solo una minima parte, che non illumina a sufficienza la gravità della situazione. Una serie di proposte e di messe a punto è stata fatta recentemente dai più quotati studiosi nel fascicolo della rivista Ulysse (vol. IX, aprile 1966, pp. 130, ed. Sansoni, lire 1.400) dedicato a « Il futuro dell'archeologia »: sono stati affrontati qui tutti i problemi riguardanti questo campo del sapere, che non è solo un hobby di gente un po' malta, ma una scienza che, oltre ad avere un notevole valore per la storia dell'umanità, ha anche notevole interesse economico.

Renata Grifoni



Pompeii: una zona di scavo. Per mancanza di custodi, la « protezione » è affidata a un tenue filo spinato



Pompeii: il Foro

## EDITORIA

Un fatto culturale di massa

# L'arte in edicola

Nuove pregevoli iniziative in questo settore: articoli e capolavori in volumetti e fascicoli a buon prezzo

Mesi fa, allorché affrontammo il problema delle pubblicazioni d'arte di carattere popolare, la situazione era ancora al suo sviluppo iniziale. Con alcune storie del multicolore delle edicole, le dispense di « grandi mestri », ed da Fabbrini, alla fondo d'arca, si erano aggiunte da poco le belle storie di *L'arte racconta*, un altro pezzo della febbre triade dei fratelli milanesi alleati al grande Skira, ginevrino, e di *Forma e colore*, pubblicata dalla concorrente Sadea-Sansoni. Oggi si sono aggiunte, in particolare da parte della Sadea-Sansoni, le collane di maggior rilievo tra quelle di recente uscite e una realizzazione sua. Alludiamo ai quindici *I diamanti dell'arte* (lire 450), sottili libretti rientranti nel formato tascabile (cm. 12 x 17,5), pulitamente stampati e corredati da un'ampia parte illustrativa, colori e bianco e nero riproducenti vedute, ambienti esterni, opere d'arte. Il fascicolo si apre con una storia di un sarto che, dopo aver fatto Belluno, salirebbe della parte critico-descrittiva relativa alle raccolte d'arte ospitate nel edificio; grande spazio è riservato naturalmente alla parte illustrativa, in funzione anche della « cultura » del lettore. Rispetto a tutte le altre pubblicazioni c'è una certa continuità, ma il prezzo è molto nuovo. L'edizione viene trasformato non solo in lettore (o meglio in « voyeur ») di cose d'arte, ma anche in turista: chi non potrà andare a Milano si vedrà il Castello sulle pagine dei tesori in tutte le dimensioni, storiche, ambientali, architettoniche, artistiche e scientifiche.

In conclusione, chi vuole fare una scelta che prescinda dalla grande nomi classici, rinunciando a quella pluralità di direzioni propria dei settimanali *Maestri del colore*, si trova anche il livello dei critici sovvenuti che, compresi in gruppi più promettente della giovane critica italiana. I volumetti si approvano con un breve testo dedicato all'artista, a cui segue l'elenco delle opere su Bonnard i Fabbri sono arrivati a quota 142), può arrivare sia all'una che all'altra collana, il tutto con una collana di tempo tanto breve, nella storia dell'arte si era manifestato. Il che, considerato il livello dei testi rende questo « squisita » operazione di mercato anche un grosso fatto culturale. Dal punto di vista del prezzo dei volumetti dei medici, si potrebbe dire che i volumetti di *Forma e colore* (Fabbri-Skira) e della *Forma e colore* (Sadea-Sansoni) che, giunti l'uno con *La tappetiera della regina Matilde a Bayeux* al suo 39° volume e l'altro con *Gli impressionisti*, parte prima ai 38°, rientrano le più interessanti di tutto questo genere di pubblicazioni. Presentate quasi sempre da critici

per qualche autore comprende l'intero elenco delle opere conosciute; il formato piccolo impone in numerosi casi la ripetizione ampliata dei particolari più significativi del mondo visto nella loro realtà storica, illustrati nei loro patrimoni d'arte, presentati in un modo che non è mai stato visto prima. I primi otto titoli, usciti di una serie di 22, sono dedicati al Campidoglio, a Palazzo Pitti, alla basilica di S. Marco, a Capodimonte, alla Villa Borghese, agli Uffizi, a Ca' Rezzonico, al Castello Sforzesco, di Milano. Scorriamo i nomi dei curatori: Ugo Procacci, Dino Valeri, Paolo De Bergola, Alvaro Zanini, Vittorio Viale, Giuliano Brigandì, Alfonso Gatto, tutti, come si vede, di primo piano.

Stogliamo il numero dedicato al Castello Sforzesco, piantine, grandi fotografie a colori e in bianco e nero riproducenti vedute, ambienti esterni, opere d'arte. Il fascicolo si apre con una storia di un sarto che, dopo aver fatto Belluno, salirebbe della parte critico-descrittiva relativa alle raccolte d'arte ospitate nel edificio; grande spazio è riservato naturalmente alla parte illustrativa, in funzione anche della « cultura » del lettore. Rispetto a tutte le altre pubblicazioni c'è una certa continuità, ma il prezzo è molto nuovo. L'edizione viene trasformato non solo in lettore (o meglio in « voyeur ») di cose d'arte, ma anche in turista: chi non potrà andare a Milano si vedrà il Castello sulle pagine dei tesori in tutte le dimensioni, storiche, ambientali, architettoniche, artistiche e scientifiche.

In conclusione, chi vuole fare una scelta che prescinda dalla grande nomi classici, rinunciando a quella pluralità di direzioni propria dei settimanali *Maestri del colore*, si trova anche il livello dei critici sovvenuti che, compresi in gruppi più promettente della giovane critica italiana. I volumetti si approvano con un breve testo dedicato all'artista, a cui segue l'elenco delle opere su Bonnard i Fabbri sono arrivati a quota 142), può arrivare sia all'una che all'altra collana, il tutto con una collana di tempo tanto breve, nella storia dell'arte si era manifestato. Il che, considerato il livello dei testi rende questo « squisita » operazione di mercato anche un grosso fatto culturale. Dal punto di vista del prezzo dei volumetti dei medici, si potrebbe dire che i volumetti di *Forma e colore* (Fabbri-Skira) e della *Forma e colore* (Sadea-Sansoni) che, giunti l'uno con *La tappetiera della regina Matilde a Bayeux* al suo 39° volume e l'altro con *Gli impressionisti*, parte prima ai 38°, rientrano le più interessanti di tutto questo genere di pubblicazioni. Presentate quasi sempre da critici

per qualche autore comprende l'intero elenco delle opere conosciute; il formato piccolo impone in numerosi casi la ripetizione ampliata dei particolari più significativi del mondo visto nella loro realtà storica, illustrati nei loro patrimoni d'arte, presentati in un modo che non è mai stato visto prima. I primi otto titoli, usciti di una serie di 22, sono dedicati al Campidoglio, a Palazzo Pitti, alla basilica di S. Marco, a Capodimonte, alla Villa Borghese, agli Uffizi, a Ca' Rezzonico, al Castello Sforzesco, di Milano. Scorriamo i nomi dei curatori: Ugo Procacci, Dino Valeri, Paolo De Bergola, Alvaro Zanini, Vittorio Viale, Giuliano Brigandì, Alfonso Gatto, tutti, come si vede, di primo piano.

Stogliamo il numero dedicato al Castello Sforzesco, piantine, grandi fotografie a colori e in bianco e nero riproducenti vedute, ambienti esterni, opere d'arte. Il fascicolo si apre con una storia di un sarto che, dopo aver fatto Belluno, salirebbe della parte critico-descrittiva relativa alle raccolte d'arte ospitate nel edificio; grande spazio è riservato naturalmente alla parte illustrativa, in funzione anche della « cultura » del lettore. Rispetto a tutte le altre pubblicazioni c'è una certa continuità, ma il prezzo è molto nuovo. L'edizione viene trasformato non solo in lettore (o meglio in « voyeur ») di cose d'arte, ma anche in turista: chi non potrà andare a Milano si vedrà il Castello sulle pagine dei tesori in tutte le dimensioni, storiche, ambientali, architettoniche, artistiche e scientifiche.

In conclusione, chi vuole fare una scelta che prescinda dalla grande nomi classici, rinunciando a quella pluralità di direzioni propria dei settimanali *Maestri del colore*, si trova anche il livello dei critici sovvenuti che, compresi in gruppi più promettente della giovane critica italiana. I volumetti si approvano con un breve testo dedicato all'artista, a cui segue l'elenco delle opere su Bonnard i Fabbri sono arrivati a quota 142), può arrivare sia all'una che all'altra collana, il tutto con una collana di tempo tanto breve, nella storia dell'arte si era manifestato. Il che, considerato il livello dei testi rende questo « squisita » operazione di mercato anche un grosso fatto culturale. Dal punto di vista del prezzo dei volumetti dei medici, si potrebbe dire che i volumetti di *Forma e colore* (Fabbri-Skira) e della *Forma e colore* (Sadea-Sansoni) che, giunti l'uno con *La tappetiera della regina Matilde a Bayeux* al suo 39° volume e l'altro con *Gli impressionisti*, parte prima ai 38°, rientrano le più interessanti di tutto questo genere di pubblicazioni. Presentate quasi sempre da critici

per qualche autore comprende l'intero elenco delle opere conosciute; il formato piccolo impone in numerosi casi la ripetizione ampliata dei particolari più significativi del mondo visto nella loro realtà storica, illustrati nei loro patrimoni d'arte, presentati in un modo che non è mai stato visto prima. I primi otto titoli, usciti di una serie di 22, sono dedicati al Campidoglio, a Palazzo Pitti, alla basilica di S. Marco, a Capodimonte, alla Villa Borghese, agli Uffizi, a Ca' Rezzonico, al Castello Sforzesco, di Milano. Scorriamo i nomi dei curatori: Ugo Procacci, Dino Valeri, Paolo De Bergola, Alvaro Zanini, Vittorio Viale, Giuliano Brigandì, Alfonso Gatto, tutti, come si vede, di primo piano.

Stogliamo il numero dedicato al Castello Sforzesco, piantine, grandi fotografie a colori e in bianco e nero riproducenti vedute, ambienti esterni, opere d'arte. Il fascicolo si apre con una storia di un sarto che, dopo aver fatto Belluno, salirebbe della parte critico-descrittiva relativa alle raccolte d'arte ospitate nel edificio; grande spazio è riservato naturalmente alla parte illustrativa, in funzione anche della « cultura » del lettore. Rispetto a tutte le altre pubblicazioni c'è una certa continuità, ma il prezzo è molto nuovo. L'edizione viene trasformato non solo in lettore (o meglio in « voyeur ») di cose d'arte, ma anche in turista: chi non potrà andare a Milano si vedrà il Castello sulle pagine dei tesori in tutte le dimensioni, storiche, ambientali, architettoniche, artistiche e scientifiche.

In conclusione, chi vuole fare una scelta che prescinda dalla grande nomi classici, rinunciando a quella pluralità di direzioni propria dei settimanali *Maestri del colore*, si trova anche il livello dei critici sovvenuti che, compresi in gruppi più promettente della giovane critica italiana. I volumetti si approvano con un breve testo dedicato all'artista, a cui segue l'elenco delle opere su Bonnard i Fabbri sono arrivati a quota 142), può arrivare sia all'una che all'altra collana, il tutto con una collana di tempo tanto breve, nella storia dell'arte si era manifestato. Il che, considerato il livello dei testi rende questo « squisita » operazione di mercato anche un grosso fatto culturale. Dal punto di vista del prezzo dei volumetti dei medici, si potrebbe dire che i volumetti di *Forma e colore* (Fabbri-Skira) e della *Forma e colore* (Sadea-Sansoni) che, giunti l'uno con *La tappetiera della regina Matilde a Bayeux* al suo 39° volume e l'altro con *Gli impressionisti*, parte prima ai 38°, rientrano le più interessanti di tutto questo genere di pubblicazioni. Presentate quasi sempre da critici

per qualche autore comprende l'intero elenco delle opere conosciute; il formato piccolo impone in numerosi casi la ripetizione ampliata dei particolari più significativi del mondo visto nella loro realtà storica, illustrati nei loro patrimoni d'arte, presentati in un modo che non è mai stato visto prima. I primi otto titoli, usciti di una serie di 22, sono dedicati al Campidoglio, a Palazzo Pitti, alla basilica di S. Marco, a Capodimonte, alla Villa Borghese, agli Uffizi, a Ca' Rezzonico, al Castello Sforzesco, di Milano. Scorriamo i nomi dei curatori: Ugo Procacci, Dino Valeri, Paolo De Bergola, Alvaro Zanini, Vittorio Viale, Giuliano Brigandì, Alfonso Gatto, tutti, come si vede, di primo piano.

Stogliamo il numero dedicato al Castello Sforzesco, piantine, grandi fotografie a colori e in bianco e nero riproducenti vedute, ambienti esterni, opere d'arte. Il fascicolo si apre con una storia di un sarto che, dopo aver fatto Belluno, salirebbe della parte critico-descrittiva relativa alle raccolte d'arte ospitate nel edificio; grande spazio è riservato naturalmente alla parte illustrativa, in funzione anche della « cultura » del lettore. Rispetto a tutte le altre pubblicazioni c'è una certa continuità, ma il prezzo è molto nuovo. L'edizione viene trasformato non solo in lettore (o meglio in « voyeur ») di cose d'arte, ma anche in turista: chi non potrà andare a Milano si vedrà il Castello sulle pagine dei tesori in tutte le dimensioni, storiche, ambientali, architettoniche, artistiche e scientifiche.

</div

I campionati mondiali di ciclismo cominciano giovedì con la «Cento chilometri» a squadre

## Gli «azzurri» partiti per Adenau

Prove alterne degli azzurri agli europei di nuoto

# DELUDA LA BENECK (OTTAVA) I PALLANUOTISTI IN SEMIFINALE

I titoli assegnati alla Grunert, alla Baklanova, a McGregor e a Wiegand - Records europei della Grunert e di Wiegand

Nostro servizio

UTRECHT, 22  
I primi titoli ai campionati europei di nuoto sono stati assegnati stasera. Sono andati rispettivamente alla sovietica Baklanova (tuffi dal trampolino), alla tedesca della RDT Martha Grunert (100 metri, 100, 200), a McGregor (100 metri s. l.), a Wiegand (400 metri s. l.) e al tedesco Wiegand (400 metri uomini in meno per l'espulsione di Laurent).

Per quanto riguarda gli azzurri essi hanno gareggiato con alterna fortuna: ha deluso la Beneck (100, 200 metri s. l.), l'unica atletica che ha avuto la vittoria, mentre i pallanuotisti sono andati in semifinale grazie alla vittoria sul Belgio ma che anche oggi hanno stentato troppo a battere gli avversari (21), infine è andata di là delle previsioni la squadra della 4x100 mista, ma anche che ha vinto il cattivo sortilegio del Boscaio. La vittoria per ordine.

La giornata s'apre in mattinata con le eliminatorie della canna femminile (ove la Schieza è stata eliminata) e della staffetta mista (ove si manda in dubbio URSS-RDT); proseguono poi con le gare di pallanuoto.

Gli azzurri sono chiamati ad affrontare un avversario modesto come il Belgio. Dovrebbero farne un buonocce ed invece è il Belgio a passare in vantaggio nel primo tempo con i goal di Dumont quando era con un uomo in meno per l'espulsione di Laurent.

Espluisi ancora Laurent e Gaufré, gli azzurri con il vantaggio di due uomini sono riusciti, pur pagando cari prezzi, chi non ha segnato i goal del 2-1 decisivo quando il Belgio era ancora in condizioni di inferiorità per una nuova espulsione di Gaufré.

Negli altri incontri del torneo di pallanuoto si è anche avuto invece dei segnali risultati: Svezia-Grecia-Bretagna 3-3; Ungheria-Svezia 3-1; Jugoslavia-Francia 6-1; URSS-Bulgaria 8-0; Romania-Turchia 13-0; Germania Ovest-Irlanda 7-1. Di conseguenza l'Italia capeggiata da Grunert ha vinto con quattro punti contro i due del Germania Ovest (Belgio e Irlanda sono a 0).

Ma il piatto forte della giornata si è avuto nel pomeriggio con le finali. Prima è toccato

allo ragazzo dei tuffi dal trampolino nel pieno rispetto delle previsioni la sovietica Baklanova ha conquistato la medaglia d'oro precedendo la tedesca (della Repubblica democratica tedesca) Reinhardt e l'altra sovietica Fedosova.

Subito dopo è stata la volta della gara dei 100 metri stile libero maschili ove si verifica una grossa sorpresa: contro tutte le previsioni favorevoli al sovietico Iliech, si afferma l'inglese McGregor. E' da notare che alla partenza McGregor è restato leggermente indietro. Ma già in una metà di gara è in testa per delinarsi netto vincitore già ai 75 metri. Il suo tempo (53"7) è ottimo: e avrebbe potuto essere migliore senza la catena partenza. La medaglia d'argento va al sovietico Iliech che precede il tedesco Poser della RDT.

Ecco ora la finale dei 100 metri s. l. femminili ove gareggia l'azzurra Beneck sulla quale sono riposte molte delle speranze italiane, le uniche nel settore del nuoto a non aver vinto nessuna medaglia. Beneck è stata la più veloce e si è aggiudicata il titolo di campionessa europea.

La Beneck però delude nettamente classificandosi ottava; e sebbene abbia l'attenuante del ritmo velocissimo della gara (da Grunert ha vinto battendo il record europeo) resta pur fatto che il record italiano è stato fatto meno lontano dalle sue possibilità (in 1'03"9) mentre giusto ieri aveva stabilito il nuovo record italiano con 1'02"4. Seconda l'ungherese Turoczy e terza l'inglese Silet.

Infine l'ultima finale della giornata: il titolo dei 200 metri stile libero. Francia-Wiegand che si aggiudica il titolo dei quattrocento metri quattro stili. Con il tempo di 4'47"9 Wiegand stabilisce anche il nuovo primato europeo della specialità. Sono così due primati europei della giornata, ed ambidue ad opera di due nuotatori della RDT.

Per quanto riguarda gli azzurri essi hanno soddisfatto a metà i propri obiettivi: prima vittoria in semifinale grazie alla vittoria sul Belgio ma che anche oggi hanno stentato troppo a battere gli avversari (21), infine è andata di là delle previsioni la squadra della 4x100 mista, ma anche che ha vinto il cattivo sortilegio del Boscaio. La vittoria per ordine.

La giornata s'apre in mattinata con le eliminatorie della canna femminile (ove la Schieza è stata eliminata) e della staffetta mista (ove si manda in dubbio URSS-RDT); proseguono poi con le gare di pallanuoto.

Gli azzurri sono chiamati ad affrontare un avversario modesto come il Belgio. Dovrebbero farne un buonocce ed invece è il Belgio a passare in vantaggio nel primo tempo con i goal di Dumont quando era con un uomo in meno per l'espulsione di Laurent.

Espluisi ancora Laurent e Gaufré, gli azzurri con il vantaggio di due uomini sono riusciti, pur pagando cari prezzi, chi non ha segnato i goal del 2-1 decisivo quando il Belgio era ancora in condizioni di inferiorità per una nuova espulsione di Gaufré.

Negli altri incontri del torneo di pallanuoto si è anche avuto invece dei segnali risultati: Svezia-Grecia-Bretagna 3-3; Ungheria-Svezia 3-1; Jugoslavia-Francia 6-1; URSS-Bulgaria 8-0; Romania-Turchia 13-0; Germania Ovest-Irlanda 7-1. Di conseguenza l'Italia capeggiata da Grunert ha vinto con quattro punti contro i due del Germania Ovest (Belgio e Irlanda sono a 0).

Ma il piatto forte della giornata si è avuto nel pomeriggio con le finali. Prima è toccato

ai

giovani

di

gara

di



